

Le tecnologie educative al convegno di Bologna

Serrato confronto sulla integrazione degli handicappati

Le esperienze negli USA e in Europa - Le difficoltà esistenti - Le esperienze nella scuola italiana non possono giustificare la tendenza all'isolamento - Necessario iniziare la riabilitazione sin dalla scuola materna

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 5

Tutti gli studenti di architettura debbono passare una giornata all'anno su una sedia a rotelle per rendersi conto direttamente delle necessità degli invalidi e tenerne presenti quando dovranno progettare e costruire edifici pubblici. Questo provvedimento, reso obbligatorio negli Stati Uniti da una recente disposizione, è stato indicato, nell'interessante comunicazione della professoressa Bice Leddomade dell'Università di Bari al convegno sulle « tecnologie educative per gli handicappati » in corso a Bologna, come una delle tante prese di coscienza che negli altri paesi vanno facendosi sempre più frequenti nei confronti dell'inserimento degli handicappati nella società.

Scarcerato il segretario dell'Unione Consumatori

Libertà provvisoria concessa a Dona

Il segretario dell'Unione Consumatori, Vincenzo Dona, arrestato per corruzione ed estorsione è stato messo in libertà provvisoria. Il sostituto procuratore della Repubblica, Franco Polidoro, dopo alcuni interrogatori dell'imputato avvenuti nei giorni scorsi ha accolto la richiesta presentata dagli avvocati difensori e ha fatto uscire dal carcere il Dona.

Il tecnico del CIP (comitato interministeriale prezzi) avrebbe accettato una forte somma di denaro da una società olearia per pronunciarsi a favore dell'esclusione dell'olio extravergine di oliva dall'elenco degli alimenti sottoposti al blocco dei prezzi. Per quanto riguarda l'accusa di estorsione la stessa si riferisce al fatto che Dona avrebbe preteso ed ottenuto da industrie di omogeneizzati una somma di denaro per non divulgare notizie pervenute all'Unione Consumatori secondo cui una certa quantità di loro prodotti erano risultati avvelenati.

È in vendita il n. 11 dei

Quaderni di POLITICA ED ECONOMIA

Atti del convegno indetto dal Centro di documentazione e ricerche per la Lombardia - C.D.R.L. e da « Politica ed Economia » il 10 dicembre 1973 sul tema:

La crisi energetica

Il convegno, svoltosi a Milano presso la Fast, è stato aperto da una relazione di Eugenio Pegio direttore di « Politica ed Economia ». Nel corso del dibattito sono poi intervenuti: Felice Ippolito, Silvio Leonardi, Corrado Giacavento, Carlo M. Santoro, Carlo Parodi, Giancarlo Pinchera, Valerio Bitetto, Francesco Pistolesse, Marcello Colitti, Elio Vianello, Giovan Battista Zorrolli, Giulio Cuzzi, Silvano Levvero. Nel fascicolo verranno anche pubblicati uno studio di Eutimio Tiliacos su La crisi energetica americana e l'Europa e i discorsi tenuti da Luciano Barca e Fernando di Giulio alla Camera, nel corso del dibattito sulla mozione comunista per i problemi dell'energia.

Prezzo L. 2.500
Prezzo per gli abbonati L. 1.500

Abbonatevi a

POLITICA ED ECONOMIA

Abbonamento annuo L. 6.000, estero L. 10.000, sostenitore L. 20.000 - Gli abbonati riceveranno una stampa a 6 colori (50 x 70) di Ugo Attardi.

Versamento sul C/C postale N. 1/43461 intestato a SGRA via dei Frenetani, 4 - 00185 Roma

È in corso di stampa il n. 1 del 1974 di DEMOCRAZIA E DIRITTO

che pubblica tra l'altro un commento sulla posizione della Corte costituzionale sulla legge del divorzio.

Apri il numero un dibattito tra giuristi marxisti, cattolici, laici sul tema

«Divorzio e diritto di famiglia»

Alla tavola rotonda partecipano:

- Piero Bellini (Università di Pisa)
- Carlo Cardia (Università di Siena)
- Francesco Margiotta Broglio (Univ. di Firenze)
- Edoardo Perna (Senatore)
- Pietro Rescigno (Università di Roma)

Organizzazioni di massa, circoli culturali, giuristi democratici possono ricevere il numero, al prezzo di L. 1.200 anziché L. 1.500, richiedendolo o versando l'importo sul c/c n. 1/43461 intestato: SGRA - via dei Frenetani, 4 - 00185 Roma.

Marisa Musu

A Torino e in tutto il Piemonte nel 30° anniversario dell'eccidio fascista

Ricordati ieri nelle caserme gli 8 martiri del Martinetto

Messaggi del Presidente della Repubblica e del Capo di stato maggiore dell'esercito gen. Viglione - La consegna a Palazzo Madama delle medaglie alla memoria ai membri del Comitato militare del CLN piemontese fucilati dopo un processo farsa



Il piccolo Luigi coinvolto nel carosello fra agenti e banditi

Dalla nostra redazione

TORINO, 5

A Torino e in sette caserme del Piemonte sono stati ricordati oggi i martiri del Martinetto, gli otto membri del Comitato militare del CLN piemontese fucilati trenta anni fa dopo una farsa di processo davanti al tribunale fascista.

I nomi del generale Perotti, di Eusebio Giambone, di Quinto Bevilacqua, di Franco Balbis, di Guido Biglieri, di Paolo Braccini, di Eric Giacchino e di Massimo Montano sono echeggiati nel Salone del Senato di Palazzo Madama, il sindaco di Torino, Picco, chiamava per la consegna d'una medaglia con la città i loro familiari. Per Giacchino e Balbis, non essendovi superstiti delle famiglie, la medaglia è stata consegnata alla direttrice di una scuola e al comandante d'una Caserma della polizia, che portano il nome dei due caduti.

Nel corso della manifestazione in Palazzo Madama è stato letto un messaggio del Presidente della Repubblica. « Nel sacrificio di questi caduti per la libertà e la giustizia sociale, ricorda Leone, sono le fondamenta del nostro presente libero e democratico ». Altra cerimonia in Palazzo Madama erano presenti rappresentanti della Camera e del Senato, autorità civili e militari; il PCI sono intervenuti i compagni Ugo Pecchioli e Adalberto Minucci, della Direzione del PCI e Ignazio Ariemma, del Comitato Centrale.

Drammatica sequenza in un quartiere milanese

CATTURATI 4 RAPINATORI CHE SPARANO NELLA FUGA

L'uscita dalla banca, il serrato inseguimento che travolge un bimbo, la minaccia a mano armata contro un garagista - Feriti in sparatoria due ladri d'auto: 16enne gravissimo in ospedale

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Quattro banditi che verso le 13 hanno assallato l'agenzia di via Aselli del Banco di Napoli, impossessandosi di oltre 37 milioni dopo aver terrorizzato clienti e impiegati, sono incappati, appena tornati in strada per darsi alla fuga, negli equipaggi di due « pantere » della polizia che avevano appena ricevuto l'allarme. Sono stati alla fine presi, ma prima hanno cercato con tutti i mezzi di assicurarsi la via della ritirata: hanno spianato le armi contro gli agenti mentre i passanti fuggivano in preda al panico.

Mentre uno dei banditi ripartiva a salita sull'auto, l'altro si è tirato davanti alla banca e a fuggire (verrà poi preso anche lui), altri due dei tre rimasti appiccicati, esplodendo alcuni colpi contro gli agenti.

Nello stesso istante, una delle auto della volante che non si era ancora fermata del tutto, ha sfiorato un bimbo di dieci anni, cui i banditi che si trovavano fra la macchina dei poliziotti e dei banditi sfiorato l'auto della polizia. Il bimbo è caduto a terra svenuto, è stato subito soccorso e portato in ospedale. Ne avrà per pochi giorni ma lo shock non è stato indifferente.

Nel frattempo proseguiva la azione degli agenti contro i rapinatori che fuggivano raggiungendo - sul retro dello stesso edificio in cui si trova la banca - un'autorimessa, la « Sangal », in cui cercavano rifugio. Nel vasto ambiente si trovava,

in quel momento, un meccanico, Fabio Verini di 25 anni, che sotto la minaccia delle pistole dei due banditi che erano penetrati nel garage, è stato costretto a mettersi al volante di un'auto, e a bordo della quale i criminali intendevano proseguire la fuga. Ma in quel momento nel garage irrompevano gli agenti della volante.

Secondo la versione non ancora ufficiale i banditi avrebbero esplosi alcuni colpi di pistola contro gli agenti senza però ferirne alcuno. A loro volta i poliziotti, pur avendo i mitra imbracciati non hanno fatto fuoco per rischiare di colpire il meccanico: tre dei poliziotti - il brigadiere Giuseppe Galdi - il capitano Severino Boriani e il brigadiere Luigi Guglielmini - non hanno esitato a gettarsi ugualmente addosso ai due banditi ingaggiando una furibonda collottata, al termine della quale, sopraggiunti anche altri agenti, i due sono stati disarmati e immobilizzati. Si chiamano Ugo Vitale e Flaminio Cagnano, entrambi siciliani, come il brigadiere Luigi Guglielmini, e sono stati portati in un'auto, e preso poco dopo. Tutti e tre sembra siano dipendenti di una azienda agricola che risulterebbe appartenere a uno dei « boss » a suo tempo inquisiti per il rapimento Torielli. Anche il quarto bandito è stato catturato dopo un altro movimentato inseguimento.

a. p.

MESSINA, 5

Due giovanissimi sorpresi su un'auto rubata sono rimasti fe-

riti nel corso di un conflitto a fuoco ingaggiato con una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri alla periferia di Milazzo. In disperate condizioni verso Giovanni Grasso, di 16 anni di Messina, che è stato operato nell'ospedale di Milazzo. Il giovane è stato raggiunto da un proiettile che gli ha perforato polmone, stomaco, milza e rene. L'altro ferito a una gamba, è il 18enne Lorenzo Rao. Un terzo, rimasto illeso, Carmelo Giacobbe di 17 anni, è stato arrestato e rinchiuso in carcere.

La scorsa notte la pattuglia dei carabinieri ha notato una « 110 », proveniente da Messina e diretta verso il centro di Milazzo a velocità molto sostenuta. I militari hanno azionato la sirena e si sono posti all'inseguimento della vettura. Dopo un chilometro la « Giulia » dei carabinieri ha affiancato la « 110 ». I militari hanno intimato ai tre occupanti di fermarsi, ma dall'autovettura sono stati sparati alcuni colpi di pistola. I militari dell'arma hanno risposto con raffiche di mitra. L'inseguimento si è protratto per circa tre chilometri e alla fine il conducente della « 110 » ha bloccato l'auto. Dalle indagini è risultato che la « 110 » era stata rubata poco prima a Messina al signor Giuseppe Fiorillo. Durante la fuga i tre giovanissimi si sono disfatti di una rivoltella Colt caliber 45 che è stata recuperata e sequestrata.

a. i.

Astensione critica dei comunisti

Zootecnia: la legge votata al Senato in modo definitivo

La legge per gli interventi urgenti a favore della zootecnia è stata ieri approvata in via definitiva dalla Commissione agricoltura del Senato, riunita in sede deliberante.

I compagni Cipolla (intervento nella discussione generale) e Artoli (nella dichiarazione di voto) hanno denunciato il peggioramento del provvedimento originario DC-PCI del Senato, il che ha indotto i comunisti, in questa fase, all'astensione. « Va notato peraltro che la maggioranza ha respinto un emendamento del PCI che chiedeva il ripristino relativo al controllo CIP sui mangimi: un no del centro sinistra tanto più immotivato dal momento che, proposto dalla DC e votato anche dal PCI, è stato approvato dalla Commissione

ordine del giorno che impegna il governo a prevedere nel piano carnì una norma che stabilisca il controllo del CIP sui prezzi dei mangimi. Con un altro ordine del giorno il governo è stato anche impegnato a concedere immediatamente alle Regioni i finanziamenti previsti dalla legge. Per ultimo va segnalata la nuova soprafazione della RAI. A illustrare alla TV il risultato raggiunto con sforzi comuni in sede parlamentare, è stato chiamato il solo democristiano Marcora, confermando con il compagno Artoli la legge. Evidentemente la TV non vuol far sentire la campana che critica i limiti imposti al progetto. I senatori comunisti hanno inviato un telegramma di protesta.

Grande successo dell'iniziativa

Oltre 90.000 copie dell'Unità diffuse ieri nelle fabbriche

Un grande successo, « scaturito dall'impegno » e dalla vasta mobilitazione di centinaia di migliaia di lavoratori, ed un notevole contributo al NO nel referendum del 12 maggio sono venuti ieri dalla diffusione straordinaria infrasettimanale di fabbrica. I lavoratori hanno diffuso davanti e all'interno di centinaia di stabilimenti e aziende oltre 90.000 copie dell'« Unità ». Possiamo dire che non vi è stato luogo di lavoro in cui non sia entrato il nostro giornale e con esso il dibattito. Il confronto, non sia entrato il nostro essenziale strumento di propaganda ed orientamento, funzioni queste che ieri sono state ampiamente esaltate. Vorremmo citare soltanto alcune cifre; indicare, fra i tanti, alcuni esempi che possono fornire un quadro indicativo della diffusione di fabbrica di ieri.

I lavoratori dell'ASGEN di Genova hanno diffuso 350 unità, 250 i dipendenti dell'ITALSIDER, oltre 200 quelli dell'ANSALENDA NUCLEARE, 100 i lavoratori della FIRPO. La FATME con 400 copie, la cellula del PCI dell'Alitalia con 110, la SAT (Ex Apollon) con 100 copie hanno contribuito al successo nella diffusione di fabbrica nella capitale. Davanti alle fabbriche di Voghera sono state diffuse 700 Unità, i lavoratori della Necchi di Pavia invece ne hanno diffuse 220 copie. Il quantitativo diffuso a Milano, sembra copie, e le 5.000 copie di Firenze costituiscono un altro grosso contributo al successo della diffusione di ieri.

postale pensioni

Gli aumenti in base alla legge 485

Sono in pensione dal 1950 e, con il mese di febbraio scorso ho percepito la pensione ricalcolata e gli arretrati dal giugno 1972. Mi chiedo se spetti l'aumento percentuale previsto dall'art. 3 della legge dell'11 agosto 1973. Che cosa mi aspetta la sede dell'INPS di Palermo non mi ha saputo ancora dire.

AMEDEO BRUCCELLERI Palermo

L'aumento di cui all'articolo della legge dell'11-8-1972 n. 485, compete a decorrere dal 1. luglio 1972, ai titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti della gestione previdenziale del settore privato. Poiché tu ci hai detto che sei in pensione da tempo, l'aumento di maggiorazione della tua pensione dovrebbe essere del 30% se tu, bene, non fossi alla data del 30 giugno 1972, titolare di pensione integrata al minimo (cioè quella corrisposta nella misura di lire 200.000 al mese di età fino a 65 anni e di lire 32.000 agli ultrassessantenni) si è fatto, invece, riferimento alla pensione base. E per questo non è derivato un beneficio se la pensione, rivalutata ai sensi del citato art. 3, ha superato il predetto importo minimo, mentre la situazione è rimasta invariata se ne è risultato un trattamento più elevato. Nel tuo caso, evidentemente, ricorre la seconda ipotesi.

Per le pensioni integrate al minimo (cioè quelle corrisposte nella misura di lire 200.000 al mese di età fino a 65 anni e di lire 32.000 agli ultrassessantenni) si è fatto, invece, riferimento alla pensione base. E per questo non è derivato un beneficio se la pensione, rivalutata ai sensi del citato art. 3, ha superato il predetto importo minimo, mentre la situazione è rimasta invariata se ne è risultato un trattamento più elevato. Nel tuo caso, evidentemente, ricorre la seconda ipotesi.

L'aumento è del 16,49%

Il 9 febbraio scorso ho letto la risposta che mi ha fornito la mia richiesta e vi ringrazio. Per il periodo in corso di emanazione mi compete il 16,5%, non già il 16,49% che mi ha detto il vostro ufficio. Desidererei, inoltre, conoscere se il decreto è stato firmato.

ALESSANDRO CORRADO Napoli

Poiché hai precisato che la tua pensione ha decorato l'1-8-1972, ti facciamo presente che l'aumento di cui dovrai beneficiare è del 16,49% (aliquota di maggiorazione prevista per gli aventi decoro anzianità anteriore al giugno 1970). Con l'occasione ti confermiamo che il provvedimento che ti riguarda è stato firmato dal tuo ufficio. Per quanto riguarda il periodo in corso di emanazione mi compete il 16,5%, non già il 16,49% che mi ha detto il vostro ufficio. Desidererei, inoltre, conoscere se il decreto è stato firmato.

Per un ex combattente della 1915-1918

Il 1. dicembre 1971 ho inoltrato domanda con i relativi documenti al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto in Roma per ottenere le 5.000 lire mensili previste per gli ex combattenti della guerra 1915-1918. Fino ad oggi, nonostante i quattro solleciti fatti nei mesi di novembre e dicembre, non ho avuto ancora alcuna risposta.

GAETANO DI FIORE Ercolano (Napoli)

La legge del 18 marzo 1968 n. 263 ha stabilito la concessione di un'indennità di anzianità dell'Ordine di Vittorio Veneto e di un assegno vitalizio annuo di lire sessantamila agli ex combattenti della guerra 1915-1918. Sono ormai di pubblica opinione le proteste di numerosissimi aspiranti al beneficio, protratte al continuo dilazionamento nel pagamento del detto assegno che, com'è noto, viene pagato a coloro i quali non godano di un reddito superiore a L. 960.000 annue.

A cura di F. VITENI

AI LETTORI

Sono numerosissime le lettere che riceviamo e con le quali pensionati e lavoratori chiedono l'intervento dell'« Unità » su questioni generali di politica previdenziale o per singoli casi presso sedi INPS e altri enti. Il giornale, i suoi esperti, i suoi collaboratori fanno tutto il possibile per cercare al massimo la risposta ai problemi posti dai lettori, problemi che sono di natura assai diversa fra loro. Tuttavia non sempre le risposte possono essere sollecite come vorremmo, e ciò per cause indipendenti dalla nostra volontà. A parte i diffusi e gravi problemi, si incontrano difficoltà a volte notevoli nel rintracciare una pratica o nel reperire le informazioni. Causa prima è la complessità della complessa burocrazia del sistema pensionistico italiano, ben nota ai lettori. Ci scusiamo pertanto, se non sempre riusciamo a dare in tempi brevi le risposte attese.